

→ **Almunia** «L'orizzonte economico europeo si è oscurato significativamente»

→ **Pil** Già nel 2008 il nostro Paese è entrato in recessione tecnica

La crisi morde l'Europa Per l'Italia 2 anni di crescita zero

L'Unione europea rivede al ribasso tutte le stime di crescita e per il nostro Paese parla di «recessione tecnica» già da quest'anno, determinata soprattutto dalla flessione della domanda interna.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES

Recessione tecnica e due anni di crescita zero per l'Italia, economia in frenata nel resto della zona Euro. È questo il quadro a tinte fosche emerso dalle previsioni d'autunno presentate ieri dalla Commissione Ue. «Da quando l'economia dell'Unione europea è stata colpita dalla crisi finanziaria che si è acuita durante l'autunno», ha spiegato il commissario Ue agli Affari economici e monetari, Joaquin Almunia, «l'orizzonte economico si è oscurato significativamente».

Sono state quindi riviste al ribasso tutte le stime precedenti. Per l'Italia, per cui ancora a settembre Bruxelles prevedeva una crescita del Pil dello 0,1% nel 2008, la Commissione ha indicato l'intero biennio 2008-2009 a crescita zero. Tol-

Previsioni

In aumento - dal 6,8 al 7,3% - anche la disoccupazione

ta l'Irlanda che è in recessione piena, si tratta della performance peggiore dell'area Euro. Ma già nel 2008, hanno spiegato nelle previsioni gli esperti della Commissione, due trimestri in negativo e altri indicatori segnalano che «il Paese è entrato in una recessione tecnica» e se il 2008 non si chiuderà con un segno meno è solo grazie al rimbalzo del primo trimestre, dovuto «in

larga parte ad un effetto statistico». A frenare la crescita italiana, si legge nel testo, è soprattutto la flessione della domanda interna. La disoccupazione poi, «è prevista al rialzo per la prima volta in dieci anni» e passerà dal 6,8% del 2008 al 7,3% del 2010.

La frenata dell'economia porterà ad un raffreddamento dell'inflazione, che quest'anno crescerà al 3,6% e dovrebbe scendere al 2% nel 2009 per rimanere al 2,1% l'anno successivo. Il rapporto deficit/Pil salirà al 2,5% quest'anno, raggiungerà il 2,6% nel 2009 e dovrebbe tornare al 2,1% nel 2010, mentre il debito si attesterà al 104,1% nel 2008, salirà al 104,3% nel 2009 e scenderà al 103,8% nel 2010.

Dati negativi anche per l'insieme dell'Eurozona, che chiuderà l'anno con un aumento del Pil dell'1,2%, ma scenderà allo 0,1% l'anno prossimo. L'azzeramento della crescita riguarderà l'anno prossimo anche Francia e Germania, mentre Gran Bretagna e Spagna scenderanno sotto lo zero. La recessione, la prima dall'introduzione della moneta unica, «è un rischio reale per molti Paesi», ha ammonito Almunia. Gli effetti si faranno sentire anche sulla disoccupazione che passerà dal 7,6% di quest'anno all'8,4% del 2009, fino all'8,7% nel 2010.

Per Almunia è sempre più difficile convincere le cancellerie europee a tenere i bilanci nei confini del Patto di Stabilità. Quest'anno ben tre Paesi della zona euro, Irlanda, Francia e Malta, sforeranno o si arresteranno sulla soglia del 3% del deficit. Dublino chiuderà l'anno con un deficit record del 5,5% e il commissario europeo ha già annunciato la procedura di infrazione. L'anno prossimo sarà il deficit francese ad arrivare al 3,5%.

«Il Patto continua ed essere in vigore», ha ammonito Almunia, «e tutte le sue regole restano valide al

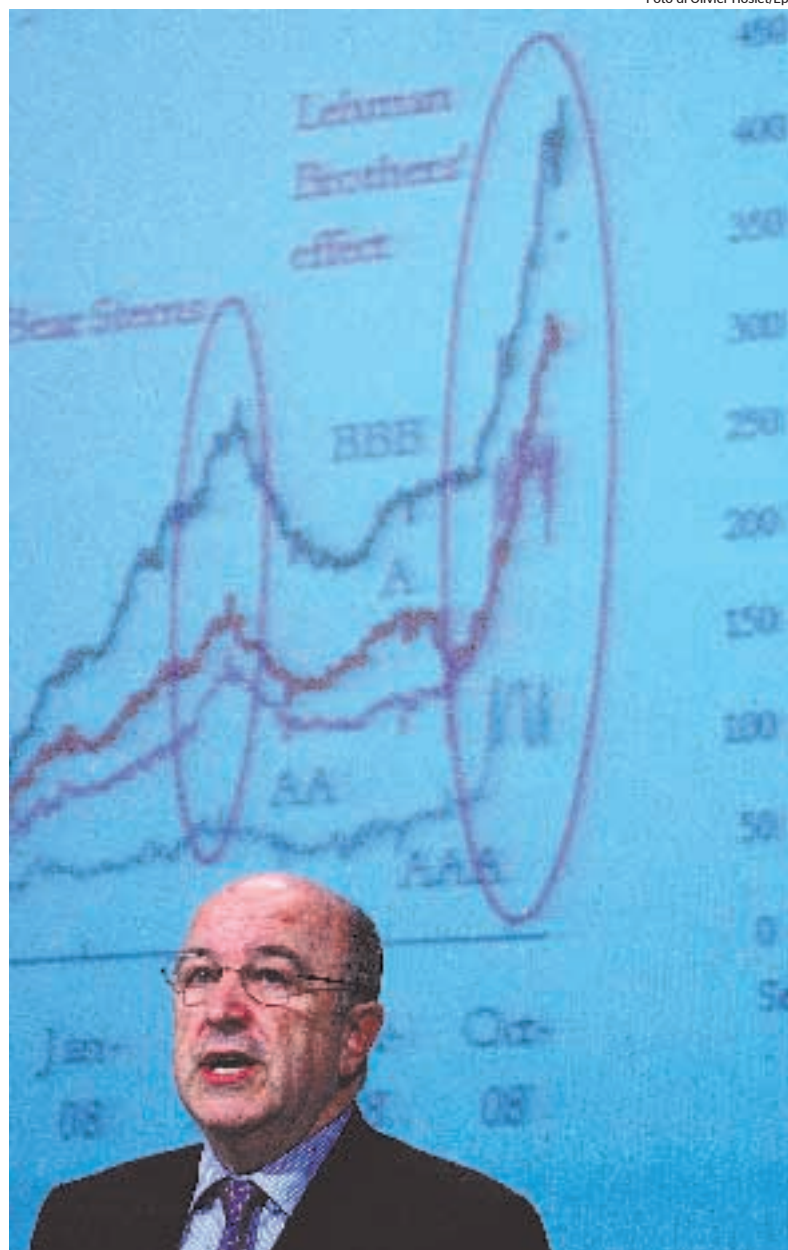


Foto di Olivier Hoslet/Epa

Il commissario Joaquin Almunia ieri durante la conferenza stampa a Bruxelles

Consumi

A settembre meno 0,4%
È il 7° calo consecutivo

Ancora difficoltà per i consumi. In una crisi che si trascina dall'inizio dell'anno. Dopo la pesante riduzione di agosto, anche a settembre l'Indicatore dei Consumi Confcommercio (ICC) ha registrato una flessione dello 0,4% in termini di quantità acquistate, segnando così il settimo segno meno consecutivo da marzo 2008 e confermando così il permanere di un forte ridimensionamento dei consumi delle famiglie. Nel complesso dei primi nove mesi del 2008, l'ICC ha mostrato un calo dell'1,9% a fronte del +1,1% registrato nell'analogo periodo del 2007.

100%», anche se ora «dobbiamo utilizzare al massimo gli strumenti di flessibilità» introdotti nel 2005.

Ora, ha concluso Almunia commentando la richiesta di un governo economico della zona euro avanzata dal presidente francese Nicolas Sarkozy, siamo tutti consapevoli che «l'attuazione di decisioni di politica di bilancio e di politica economica in generale esiga un rafforzamento della sorveglianza economica a livello di Eurozona, più che in passato». Ma pur invocando un'azione comune, il commissario europeo si è limitato a chiedere un coordinamento della misure nazionali. Sulla questione si sono confrontati ieri in serata a Bruxelles i ministri dell'Economia della zona euro e le discussioni continueranno nella riunione Ecofin di oggi. ♦